

Dopo di lui... Maroni!



22 Maggio 2006

1 – Quanti si scopriranno... leghisti per caso

Leghisti per caso, così si definiranno almeno metà degli italiani quando nei prossimi mesi si accorgeranno di pensare ciò che da sempre è politica della Lega; e di nessun altro. Pensieri banali e talvolta di agghiacciante attualità.

Se l'uomo fosse nato per volare avrebbe le ali, quindi fateci l'Internet in Brianza per le teleconferenze e non fateci impazzire; se le strade fossero nate per le auto non avrebbero le curve, fate le autostrade che i soldi li avete e li buttate in quelle spagnole e rumene. Affermare che siamo proiettati verso il futuro è malinconicamente sesquipedale, potremmo accontentarci della speranza di avere un grande futuro democristiano dietro le spalle.

Nel frattempo questa straordinaria velocità del mondo zoppo anglo-avanzato, tecnocentrico, futurista, ci ha portato a essere metà sotto stress e l'altra metà sotto tranquillanti, psicofarmaci e magari stupefacenti. L'unico segnale che siamo ancora vivi sono i barboni – sempre più rari – che incontriamo per strada: bisogna iscriverli alle categorie protette del Wwf, sono la prova che si può respirare anche senza telecamere, Bluetooth, Wi-fi, Gprs, Gsm, Adsl e prossimamente Wi-max e Rfid. Ricerche mediche serie hanno previsto che entro una ventina d'anni la metà delle patologie che occuperanno gli ospedali sarà di natura psichica, ossia saremo tutti matti.

E quando ci comunicano che un ottantunenne comunista Doc viene spedito tra gli applausi a fare il presidente di tutti gli italiani allora non c'è più dubbio che è roba da matti, come al solito la politica sa anticipare i tempi.

Con tutto il rispetto per il fine statista napoletano salito al Quirinale, ma non ha dei nipotini da portare al mare? Sarà meglio quindi che le persone che vogliono fare il bene della Polis, della città di tutti in cui viviamo, comincino a prendere le distanze dal Cremlino prossimo venturo, sede di Montecitorio, per occuparsi dei fatti di cui la gente ha urgenza: come il bisogno di sicurezza della popolazione e l'identità culturale e territoriale delle persone. Devono diventare obiettivi sul serio, adesso, al pari dell'aumento del Pil e delle capriole dell'euro buonanima.

Il federalismo fiscale, ossia produrre con i nostri soldi e pagarci i nostri servizi, è una conseguenza della nostra identità, non un obiettivo politico. La politica di questi anni – maneggiata dai contabili – ci ha portato ad avvertire le tasse, ed in particolare quelle sul risparmio, come l'unica emergenza delle persone. Ma la Lega in tempi non remoti aveva già descritto una città più vivibile, con i cunicoli tecnici sotto i marciapiedi al posto degli estenuanti lavori stradali, con l'arredo pubblico, ossia il verde, gestito dalle persone che si riappropriavano della città, con la fermezza nel non consentire il vagabondaggio variopinto delle etnie invadenti che bivaccano ai giardinetti in attesa dello stupro quotidiano, con tante cose che alle persone normali servono per vivere meglio, assai più del due per cento di trattenuta sulle plusvalenze dei depositi bancari.

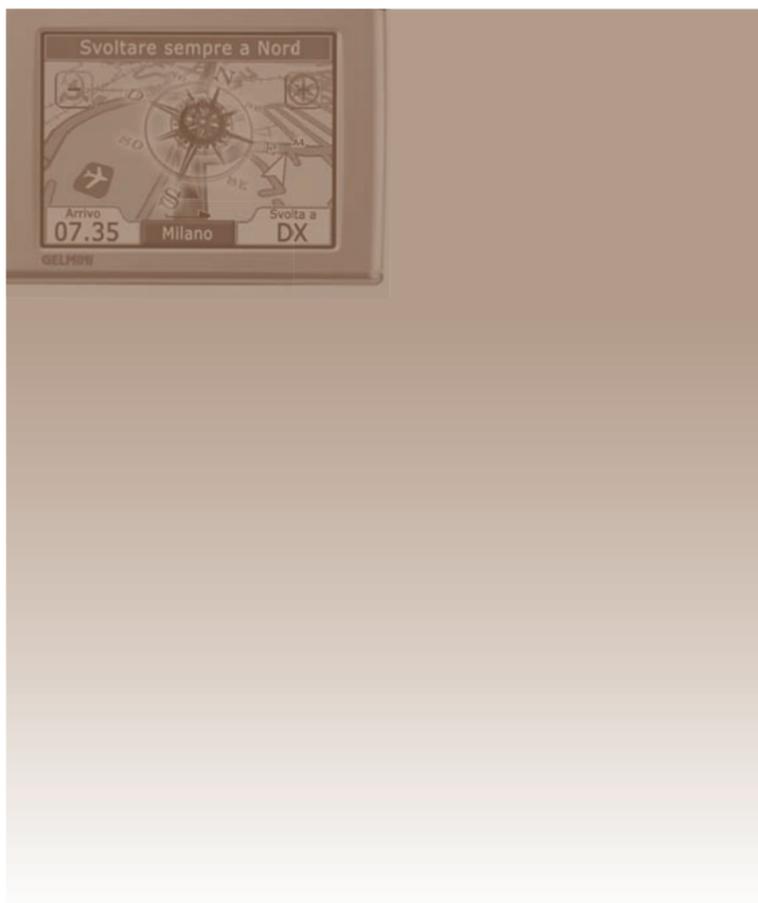
E l'arte che è l'anima di un popolo dov'è finita? Tra polemiche e derisioni la Lega aveva messo in Comune Philip Daverio, un esperto valente dei tesori passati, considerato dalla Milano puzza-sotto-il-naso un gallerista pittoresco e fallito. Adesso da quando lavora per Rai3 è diventato un genio. Fandonie, da sempre era bravo, anche quando era solo leghista. E vogliamo dire quanto poco ci importa della tassazione dei Bot (i quali per farsi comprare e per competere devono rendere di più altrimenti non li vuole nessuno) quando per fare settanta chilometri al

giorno sulla Milano-Varese o sulla Milano-Bergamo dobbiamo perdere tre ore della nostra vita quotidiana immersi in una bolgia dantesca di rumore, puzza e nevrosi? Perché mancano i treni, perché mancano le autostrade, perché manca l'Internet, perché manca soprattutto il buonsenso di aver voglia di pensarci.

La politica del Nord ha una grande opportunità, se non la sfrutta avrà perso, non per l'incapacità di far sognare le persone ma per la cronica impotenza nel saper fabbricare i sogni, per i quali ci vogliono i soldi, che – sarà pur vero – non fanno la felicità, ma la aiutano molto. Guardate i nostri vigili urbani: appena esci dal budello autostradale e riesci a fare un vialone sperduto come quello davanti all'Innocenti a 72 chilometri all'ora, zacchete! 153 eurini di multa, quattro punti di patente e l'autovelox fuorilegge perché vidimato da Albertini anziché dal ministero dei Trasporti. Nossignori, così la gente diventa matta, le istituzioni non possono essere più disoneste dei mariuoli che vogliono correggere. Corollario: Albertini ci comunica ufficialmente dopo nove anni che lui non è adatto a fare il sindaco: lo mettiamo tra i sani di mente? Sarà bene ripensare la politica, ripensare le città, ripensare i rapporti con i cittadini: un impiegato del Comune decide autonomamente quali sono le firme che vuole autenticare e quali invece non gli piacciono, ciò è contro la legge, ma si sa, la lobby dei notai è sempre tanto importante: anche loro devono pur mangiare.

Ma non si era parlato di autocertificazione, di snellimento burocratico, di forze dell'ordine in aiuto dei cittadini. Il nuovo capo dei vigili di Milano ha detto che bisogna multare con 15.000 € euro quelli che pitturano i muri. Signor nuovo comandante ma lei lo sa che chi pittura i muri non ha neanche i soldi per comprare le bombolette? Iscrivere all'Esatri 15.000 dobloni ai loro danni è una battuta di spirito, una buffonata tangenziale.

Che cosa ne direbbe invece di sguinzagliare anche di notte un po' dei suoi valenti tutori del traffico che si chiamano Polizia Locale, e misurarsi in diretta con i pitturatori dei muri nelle zone un po' buie di periferia, quelle pericolose? La Politica cominci a pensare come fare il bene dei cittadini prima di bastonarli, e le istituzioni pensino a come non fare impazzire la gente che lavora e deve prendere un permesso per andare in Comune per essere sbertucciato illegalmente. Oppure andate avanti così ma non dimenticate di tirare in piedi nuovi carceri e nuovi ospedali psichiatrici, ce ne sarà un gran bisogno. E chi alla fine – dopo aver sbirciato in giro tra una Moratti da Belle Arti e un Prefetto inacidito – si sentirà leghista per caso, non abbia timore: succede a tutti.



*«Il caso
è il sentiero di cui Dio si serve
quando vuole rimanere anonimo.»*

Albert Einstein
